



Bologna, 1 luglio 2022

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Cons. Emma Petitti

RISOLUZIONE

Premesso che

- i cambiamenti climatici sono in atto, come si può desumere dagli eventi meteo estremi con i quali ci stiamo confrontando;
- occorre procedere con urgenza con politiche di mitigazione, ovvero di riduzione delle emissioni climalteranti e, in parallelo, con politiche di adattamento ai cambiamenti climatici per fare fronte agli effetti già in corso;
- uno dei problemi più drammatici scatenati dai cambiamenti climatici è la siccità, che sta colpendo in maniera molto grave anche la regione Emilia-Romagna, mettendo a rischio l'agricoltura, le attività economiche e la disponibilità di acqua per gli usi sanitari e alimentari nel settore civile. Siccità che colpisce anche la biodiversità. Tra gli altri effetti, ci sono anche sconvolgimenti paesaggistici e ambientali come, ad esempio, la risalita del cuneo salino del delta del Po che non solo sottrae acqua dolce a fini irrigui, ma sta alterando anche l'habitat naturale e colpendo la biodiversità di questi territori di così alto valore ambientale.

Premesso inoltre che

- nel 2018 il World Water Assessment Programme (WWAP), il programma dell'Unesco per il monitoraggio e l'indirizzo del consumo d'acqua globale (<http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/water/wwap/about/>), ha dichiarato che negli ultimi 100 anni il consumo di acqua è cresciuto di circa 6 volte a livello globale e attualmente continua ad aumentare con un +1% annuo. La notizia più preoccupante, però, è che questo valore è destinato a crescere ulteriormente;
- tra le risorse naturali, l'acqua è quella che presenta il più grave problema di disponibilità e la scarsità idrica rappresenta necessariamente una delle sfide più rilevanti del prossimo futuro in tema di sostenibilità, una sfida che riguarda in particolare i massicci usi idrici della zootecnia intensiva;
- a livello mondiale, ma anche regionale, la maggior parte delle risorse idriche è utilizzata per attività riguardanti l'ambito agricolo. Quasi il 90% dell'impronta idrica italiana (o *water footprint*), ossia il "consumo diretto e indiretto di acqua durante il processo produttivo di un bene e un servizio a carico del produttore o del consumatore", è dovuta ai consumi alimentari;



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517
email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it
WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

- un'altra criticità nel settore riguarda la perdita di acqua direttamente dalla rete acquedottistica: secondo un report di Istat, si perde complessivamente il 42% dell'acqua immessa in rete. Nella nostra regione le perdite si attestano a circa il 35%.

Valutato che

- oltre a chiedere lo stato di calamità al Governo, bisogna anche agire localmente con politiche finalizzate all'uso razionale dell'acqua e alla sua conservazione sia in termini qualitativi che quantitativi;
- le politiche regionali perseguite finora in materia di risorsa idrica e basate sulla preservazione di qualità e quantità, sul risparmio e conservazione, sulla captazione intelligente, sull'uso corretto, sul riuso, sul potenziamento delle strutture esistenti, sul contenimento delle perdite dei canali di bonifica, seppure virtuose, non sono evidentemente riuscite a calmierare a sufficienza gli effetti della grave siccità in corso;
- la soluzione al problema dell'odierna e prossima futura scarsità d'acqua non può essere affidata alla realizzazione di grandi invasi, la cui costruzione richiederebbe dai 10 ai 15 anni e quindi non darebbe risposta ai problemi attuali; per questo occorre mettere in campo interventi che affrontino in maniera più mirata il problema, soprattutto per quanto riguarda gli usi irrigui che, insieme agli allevamenti intensivi, sono i principali agenti all'origine del consumo di acqua; a tal proposito, si ribadisce che l'agricoltura biologica che non fa uso di fertilizzanti chimici garantisce una maggiore resilienza dei suoli rispetto alla siccità e al loro conseguente inaridimento;
- tra le possibili soluzioni alla crisi idrica agricola, vi è senza dubbio la necessità di lavorare sull'efficientamento dei sistemi irrigui, favorendo la creazione di una rete di piccoli invasi.

Tutto ciò premesso

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1. a promuovere e incentivare investimenti nel campo del risparmio idrico in edilizia, nel turismo, nel comparto produttivo, in agricoltura e nella zootecnia intensiva, promuovendo in particolare il riuso delle acque reflue a fini irrigui, provvedendo ai necessari adeguamenti tecnologici dei depuratori urbani (sull'esempio di Mancasale - RE), e di quelli delle industrie (es. conserviere);
2. a promuovere misure specifiche volte al trattenimento della risorsa idrica, applicando le direttive comunitarie sulle *nature based solutions*, che incentivano anche la ricarica della falda, nello specifico:
 - a) nuove politiche di gestione dei canali irrigui dell'alta pianura, da invasare nei periodi non irrigui per favorire la dispersione nel sottosuolo con rimpinguamento delle falde;
 - b) politiche di riutilizzo delle depressioni di ex cava per invasare in periodi di morbida le acque superficiali a fini irrigui e contemporaneamente favorire l'infiltrazione nel sottosuolo con rimpinguamento delle falde;
 - c) politiche di sviluppo della Ricarica Artificiale Controllata (detta MAR), sull'esempio di quanto realizzato sulla conoide del fiume Marecchia (RN), al fine di: immagazzinare risorse idriche da utilizzare nei periodi siccitosi, invasare acque di processo certificate idonee o conformi e favorire la dispersione nel sottosuolo con rimpinguamento delle falde;



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

3. a promuovere la revisione strutturale della rete irrigua a partire dalla bassa pianura, sostituendo il trasporto superficiale (es. canali) con tubazioni interrato;
4. ad opporsi a nuove trivellazioni in Adriatico che aggraverebbero la subsidenza e la risalita del cuneo salino nel Delta del Po;
5. a pianificare interventi rapidi e mirati volti a limitare al minimo le perdite nella rete idrica regionale;
6. a pianificare un rapido upgrade dei metodi e delle tecnologie irrigue in uso in Emilia-Romagna per sviluppare l'irrigazione a rateo variabile, applicando pratiche irrigue basate sul protocollo Irrinet del Consorzio di secondo grado del Canale Emiliano Romagnolo (CER);
7. a promuovere politiche di disincentivazione delle colture altamente idroesigenti, come ad esempio il kiwi, estranee alle filiere locali di pregio tipo pomodoro, favorendo la loro eventuale sostituzione con altre colture che richiedono meno acqua, ad esempio sostituendo il mais con il sorgo;
8. ad aprire un percorso, in collaborazione con i Comuni e con tutti i portatori di interessi presenti sul territorio regionale, che porti, da un lato, alla riduzione del numero massimo di allevamenti e di capi allevati che è possibile avere sul territorio regionale (così come richiesto da Ispra relativamente alle azioni da avviare anche per ridurre le emissioni di ammoniaca), e, dall'altro, a incrementare l'impegno a sostegno delle aziende di allevamento di dimensioni medio-piccole premiando quelle con la migliore impronta idrica (*water footprint*);
9. a promuovere l'inserimento in tutti i piani attuativi e regolamenti edilizi comunali, relativamente ai nuovi insediamenti, o alla ristrutturazione di quelli esistenti, dell'obbligo di adozione di specifiche misure volte al risparmio idrico:
 - a) adozione di dispositivi idonei ad assicurare una significativa riduzione del consumo di acqua proveniente dall'acquedotto comunale;
 - b) raccolta sulle coperture degli edifici e utilizzo delle acque meteoriche attraverso canali di gronda impermeabili atti a convogliare le acque meteoriche nei pluviali e nel sistema di raccolta (cisterne, vasche) per l'irrigazione del verde di pertinenza, la pulizia degli spazi pertinenziali interni ed esterni, e per gli usi non alimentari ma sanitari consentiti all'interno delle abitazioni (alimentazione delle cassette di acque di scarico; lavatrici; impianti di riscaldamento centralizzati; impianti di irrigazione giardini; sistemi di climatizzazione);
10. a valutare di indirizzare il previsto finanziamento di 3,5 milioni di euro per uno studio di fattibilità della diga in Val d'Enza (impianto che risulta anacronistico e fuori tempo massimo di fronte all'urgenza di rispondere alla crisi idrica) verso progetti di più veloce realizzazione, come quello lanciato da Coldiretti che prevederebbe la realizzazione di piccoli bacini diffusi sul territorio, laghetti in equilibrio con l'ambiente circostante, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura;
11. a favorire la realizzazione di piccoli bacini idrici (utilizzando anche il sedime di ex cave adatte allo scopo), in cui installare impianti fotovoltaici flottanti in modo da ottenere elettricità da fonte rinnovabile e ostacolare l'evaporazione dell'acqua.

La Capogruppo
Silvia Zamboni



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517
email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it
WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde